

Lo sciopero E-commerce

MESSO IN CRISI dai camionisti

Lo sciopero del domani è 4.0,

ed è quello ottenuto dai camionisti che hanno incrociato le braccia perché il loro contratto nazionale è scaduto da 22 mesi. Perché il loro blocco, non ha paralizzato so-

lo le strade, ma anche il commercio via rete, con ritardi abissali nelle consegne dei prodotti acquistati online. E così, insieme al trasporto su gomma, si è fermato per tre giorni anche l'e-commerce.

Trévisan a pagina 11

Il lavoro, le proteste

Lo sciopero 4.0 dei camionisti manda al tappeto l'e-commerce

► Il blocco dell'autotrasporto non ha creato problemi solo sulle strade: ritardi nella consegna della merce da parte dei colossi delle vendite online

LE MERCI

MESTRE Gli autotrasportatori, che chiedono il nuovo Contratto nazionale di lavoro scaduto ormai da 22 mesi e solo nel Veneto sono 70 mila, hanno inventato lo sciopero 4.0. Bloccano le strade di asfalto ma anche quelle della rete, che ha abituato molti ad acquistare prodotti che vengono consegnati a volte anche il giorno dopo, e di recente anche di sabato e domenica, il mondo del cosiddetto eCommerce.

E-COMMERCE

In questi primi tre giorni di sciopero proclamati dai Sindacati dell'autotrasporto, il primo venerdì e gli altri due lunedì e ieri, hanno bloccato via dei petroli creando lunghe code fino all'imbocco di via della Libertà, e poi si sono piazzati davanti all'accesso al porto

commerciale creando non pochi disagi anche alla circolazione. Ma rispetto al passato lo sciopero fisico, in strada, è stato l'ombra di quel che accadeva a Porto Marghera quando c'erano le fabbriche aperte e migliaia di lavoratori uscivano in corteo paralizzando la città. Oggi si è accorto molto di più dello sciopero chi ha acquistato in questo periodo qualcosa su siti internet. Persino dal colosso Amazon: sono arrivati messaggi mail che, scusandosi dell'inconvenien-

te, avvertivano del ritardo nella consegna prevista. E chi opera nella rete sa benissimo che la reputazione si costruisce a fatica garantendo la rispondenza del prodotto inviato a quanto effettivamente scelto dal cliente e, soprattutto, garantendo tempi di consegna che fanno concorrenza a qualsiasi acquisto in negozio o centro commerciale che sia. I giganti, insom-

SCUSE AI CLIENTI DA AMAZON E ALTRI BIG PER I DISSERVIZI LEGATI ALLA MOBILITAZIONE MESSA IN ATTO A PORTO MARGHERA

ma, con lo sciopero di questi tre giorni si sono sentiti un po' più vulnerabili, e i clienti si sono accorti che, i prodotti che ordinano, hanno dietro comunque delle persone e non un semplice click collegato al numero di una carta di credito.

NATALE

Visto che la prima iniziativa ha ottenuto un effetto quasi inaspettato, la Filt-Cgil ha proclamato preventivamente altri due giorni di sciopero per l'11 e il 12 dicembre, molto a ridosso del periodo delle feste natalizie quando l'eCommerce letteralmente esplose perché sempre più persone utilizzano il web per ordinare i regali che, naturalmente, devono arrivare a destinazione prima del 25 dicembre, in concorrenza con Babbo Natale. E a differenza di questi primi tre giorni, i Sindacati hanno alzato la posta mettendo assieme tutte le

categorie che nei giorni scorsi sono state divise in due fasce: venerdì avevano scioperato solo i trasportatori che si occupano di merci pericolose e deperibili, come carburanti, latte, prodotti sanitari, bestiame; lunedì e martedì è toccato a tutto il resto, corrieri espressi, driver e raider che lavorano per i colossi della logistica come Tnt, Ups, Dhl... , facchini delle cooperative, dipendenti diretti delle ditte di trasporto. L'11 e il 12, dunque, saranno tutti assieme con conseguenze ancora più pesanti per le imprese, afferma Marcello Salbitani della Filt-Cgil, «a meno che le controparti non tornino al tavolo di confronto e firmino finalmente un nuovo Contratto di lavoro unico, e non tre diversi per cooperative, spedizionieri Confetra e autotrasporto Anita con più precarietà e libertà di licenziamento».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA